

Bologna

Medicina. Interpellanza regionale del consigliere del PdL Fabio Filippi

Terapia Di Bella, il ritorno «Che sia gratis per tutti»

► «Chi è affetto da gravi patologie non può essere privato della speranza della cura»

Francesco Mura
francesco.mura@epolis.sm

— Sembrava svanita nel nulla ma improvvisamente il metodo Di Bella, e soprattutto il diritto alla scelta della cura, tornano prepotentemente alla ribalta. A lanciare la nuova crociata a favore della cura del "Professore", è il presidente del gruppo regionale del Popolo della Libertà Fabio Filippi. «A tutti i cittadini - fa sapere il consigliere azzurro - deve essere riconosciuto il diritto alla cura, non possono essere discriminati in base alla scelta del metodo». Parole sante, direbbe qualcuno, che sono diventate poi oggetto di una interpellanza regionale. «Con l'intento - assicura - di scuotere la Giunta Regionale su un problema serio e molto sentito da quei cittadini che vivono il dramma della malattia». Il ricorso al metodo Di Bella, utilizzato da pazienti affetti da gravi patologie oncologiche, continua a fare discutere il mondo scientifico e quello politico, ma Fabio Filippi non ha alcuna intenzione di addentrarsi in un terreno "minato" come quello scientifico «ma analizzare il problema da una prospettiva più ampia». E più politica. «Molti cittadini per



► Il prof. Luigi Di Bella inventore della terapia che ha preso il suo nome

Il dato

La terapia della discordia

■ L'MDB, attraverso la somatostatina, inibisce alcuni dei più potenti fattori tumorali, quali il GH (principale fattore di crescita), IGF e tanti altri. Azione potenziata dagli inibitori della prolattina, potente fattore di crescita.

scelta o per impossibilità a sopportare le cure convenzionali - continua Filippi - ricorrono a metodi di cura che dal nostro sistema sanitario non vengono riconosciuti. Se le agevolazioni non sono molte per chi si avvale dei metodi usuali, figuriamoci per coloro che ne scelgono altri. Eppure molte persone affette da gravi patologie che si sono avvalse del metodo Di Bella trovando benefici e spesso guarigione». Le testimonianze, nonostante si contino a decine eppure ragioni che poco o nulla

hanno a che fare con la scienza e con gli interessi dei cittadini, continuano a ostacolare l'utilizzo. «La nostra Regione per chi decide di curarsi con metodi alternativi - insiste il consigliere - prevede soltanto la possibilità di fare ricorso ad un assegno di cura nonostante abbiamo avuto casi in cui le Ausl bolognesi sono state condannate ad elargire gratuitamente i farmaci prescritti dal protocollo Di Bella, medicine che si erano rivelate particolarmente efficaci nella cura di alcuni pazienti» ■

E POLIS